

Il tempo della pandemia ha accelerato la trasformazione, già in atto, delle modalità dell'annuncio e riassegnato un ruolo centrale alla ministerialità della "piccola chiesa domestica»

# “Fratelli tutti” riletta in famiglia

*L'enciclica di papa Francesco secondo tempi e prospettive domestiche. Spunti per rinnovare la catechesi Al convegno Cei di pastorale familiare le riflessioni on line di Zuppi, Russo, Vianelli, Bulgarelli e Occhetta*

LUCIANO MOIA

**F**ratelli tutti richiama un suono familiare. Delinea e prospetta rapporti e dimensioni che parlano di famiglia. Non è una forzatura. L'ideale della Chiesa è essere famiglia di famiglie. Il mondo stesso dovrebbe diventare una famiglia. Cioè una realtà in cui tutti si guardano e si preoccupano degli altri come fratelli. Ecco perché leggere l'enciclica di papa Francesco in chiave familiare significa non soltanto entrare nell'essenza stessa del documento, ma delineare un modello di famiglia capace di ricostruire speranza e prospettive nuove per tutti. È quanto emerso dal convegno organizzato dall'Ufficio nazionale Cei di pastorale familiare in modalità on line per i nuovi incaricati diocesani, che ha messo al centro una riflessione su *Fratelli tutti* secondo i tempi e il passo della famiglia al tempo della pandemia. Un rischio? «No, una grande opportunità. Perché dobbiamo abituarci a vivere nella stanza del mondo pensandoci come fratelli», ha osservato il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. E il segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, ha aggiunto:

«Ogni famiglia ha il dovere di indicare nuove strade per spiegare come diventare piccole chiese. Proponete qualcosa di sensato e di profondo, vissuto nel quotidiano della bellezza che cambia il mondo». Padre Francesco Occhetta, docente alla Pontificia Università Gregoriana, ha spiegato: «Quella della famiglia è una testimonianza popolare, incarna il passaggio dalla solitudine dell'io alla ricchezza del noi. L'enciclica ci spiega che, come succede in famiglia, i rapporti vanno ricostruiti, occorre rimettere insieme ciò che si è rotto in una logica di comunione, appunto come fratelli». Monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, riallacciandosi alle linee guida per la catechesi in Italia al tempo del Covid, "Ripartiamo insieme", messo a punto con il contributo di altri servizi della Cei, ha indicato quattro parole chiave: comunità, ascolto, narrazione, creatività. Passaggi importanti per arrivare in tempi brevi a ricostruire, proprio a partire dalla collaborazione con le famiglie, un cammino di catechesi interessante, anche alla luce delle indicazioni "familiari" che giungono da *Fratelli tutti*

Di fronte a oltre 600 persone collegate alla piattaforma virtuale, in rappresentanza di circa 150 diocesi, le indicazioni degli esperti hanno espresso una posizione univoca: sia nella dimensione familiare, sia in una prospettiva di bene comune, non c'è alternativa alla fraternità. Un equilibrio difficile ma irrinunciabile, ha ricordato ancora il cardinale Zuppi, «perché non è possibile arrivare a un amore universale se prima non c'è un'at-

tenzione al locale. E, al contrario, se non sappiamo relazionarci con il mondo esterno, rischiamo di chiuderci e di non comprendere il mondo. È bastato un virus a rompere la bolla di sapone». Anche qui il ruolo della famiglia è centrale. «Quello domestico è un modello per rendere familiare il mondo. E al tempo stesso occasione per aprirsi alla possibilità di lasciarsi completare. Il legame di coppia e di amicizia - ha detto ancora l'arcive-

scovo di Bologna - deve abbracciare la comunità. Così si diventa fratelli tutti». E lo si può fare, riprendendo ancora le parole del vescovo Stefano Russo, ritrovando «motivazioni ancora più solide per stare insieme, per ridarci le cose fondamentali per la nostra vita». Anche in una situazione difficile come quella che stiamo vivendo. «Tempo sospeso? Forse, ma - ha fatto notare il segretario generale della Cei - non è sospesa la no-

stra vita. Questo è un tempo da vivere senza inventarsi vie di fuga. Come famiglie che cercano di indirizzare lo sguardo verso ciò che conta». Concetto ripreso anche da monsignor Valentino Bulgarelli, secondo cui sforzarsi di stare dentro la realtà con uno sguardo positivo significa incarnare il Dna della comunità cristiana, rinnovando annuncio e testimonianza con creatività e impegno. Perché, se il rinnovamento era già apparso prima della pandemia una strada obbligata, i mesi del lockdown hanno reso urgente la revisione di parole e modelli della catechesi. Il resto lo sta facendo il nuovo documento di papa Francesco: «Abbiamo visto come la fede - ha concluso padre Marco Vianelli, direttore nazionale dell'Ufficio di pastorale familiare - diventi tessuto e trama per trasformarsi in relazione. L'enciclica *Fratelli tutti*, parlando di cose profonde, di realtà che coinvolgono la nostra vita e quella di chi ci sta accanto, ci costringe a metterci in discussione, a rivedere alcuni stili di vita, sia dal punto di vista ecclesiale, sia da quello della fraternità universale». E forse, come ha auspicato con una battuta venata di ironia - ma non troppo - il cardinale Zuppi, a non parlare più di "catechesi" («anche il linguaggio deve avere una sua attrattiva») ma di dialogo tra fratelli, di ascolto, di parole da ricevere e da accogliere con tono simpatico e amichevole, appunto, familiare.



La famiglia si riscopre in questo tempo come «Chiesa domestica» / Siciliani